

AXE

€ 7,00

VOGLIA DI MOGANO, HUMBUCKER E ROCK SOTTO GLI 800 EURO?

PERIODICO PER
CHITARRISTI

PROVIAMO

IBANEZ AR250, ART520 L.E. e DN500

WASHBURN Idol WI200Pro

e Scott Ian SI61G Obey Graph

EPIPHONE Les Paul Standard Plus Top

VINTAGE Standard V100-CS

JOHN PETRUCCI

"Rusty Cooley ha una tecnica straordinaria e mi ha insegnato molto..."

SALVATORE RUSSO

"La chitarra gypsy ha tecniche di plectraggio tutte sue..."

**TRAGHETTIAMO
LE TECNICHE
DA UNO STILE
ALL'ALTRO**

**OLTRE
30 PAGINE
DI TEST
STRUMENTI**

**TESTATA MESA/BOOGIE ELECTRA DYNE
COMBO FENDER DELUXE VINTAGE MODIFIED
DREADNOUGHT BOURGEOIS STANDARD D
SOFTWARE PEAVEY ELECTRONICS REVALVER MKIII
PEDALI FULLTONE MINI DEJA 'VIBE,
CATALYST E ROBIN TROWER OVERDRIVE**



UNA FILOSOFIA IMPROVVISATIVA PER IL BLUES: LE 5 ZONE DELLA CHITARRA

MENSILE - ANNO XV DICEMBRE 2009/GENNAIO 2010 N. 149 - EURO 7,00 - POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 70% - DCB ROMA



OZ NOY

SCHIZO GROOVE

di Fabrizio Dadò e Maurizio Parri

Non è facile introdurre al favore del grande pubblico un nuovo chitarrista, specie se il cognome non fa rima con *pfler*, *pton*, *lmour*, *ai*. Nel nostro piccolo noi di *Axe* ci stiamo provando da anni con un chitarrista israeliano chiamato Oz Noy. Dopo il precoce esordio nel professionismo, nel 1996 Oz si trasferisce a New York e dà vita a un progetto musicale connotato dalla difficile sintesi tra l'intellettualità dell'improvvisazione moderna e la "pancia" del groove. Il proposito trova ce-

cellente realizzazione nelle sortite discografiche: *Ha!* (2005, Magnatune come tutti i CD di seguito citati), *Live* (2003, ripubblicato nel 2006) e *Fuzzy* (2007). Forse è proprio il

difficile e potenzialmente lacerante dualismo fra outside e groove a suggerire il titolo dell'ultimo recente CD, *Schizophrenic*. Il chitarrista torna ad affiancarsi ai suoi compagni di palco, come il bassista Will Lee e i batteristi Anton Fig e Keith Carlock, convocando altresì ospiti illustri come Dave Weckl (batteria) o Steve Lukather, con un bell'assolo in *120 Heart Beats*. Ne risulta un disco pregevolissimo, ben progettato nelle composizioni e tingeggiato con fantasia nei suoni di chitarra, con la conferma di un utilizzo dell'effettistica fra i più creativi del momento: da non perdere il tremolo regolato alla terzina di semicrome, con depth a manetta e modulazione in onda quadra, che spezzetta il comping come avviene nella title track, con uno spassoso effetto tipo... charango funky. Come improvvisatore moderno, Oz merita di essere citato insieme a personaggi di primo piano come Wayne Krantz: quelli che facendo rima con *ofield*, hanno elaborato il linguaggio post-bebop irrobustendolo con una bella iniezione di giochi ritmici ed elementi rock. Ma in *Schizophrenic* c'è spazio anche per la cantabilità, come in *Twice In A While*, che grazie all'accattivante groove stesso dalla coppia Lee - Weckl sembra non voler più uscire dalla testa, fino all'assolo del leader che è un vero capolavoro di ispirazione. Insomma, cari lettori, comprate, ascoltate e farete rima con *ontenti*.

I brani del tuo nuovo CD *Schizophrenic* sembrano scritti con un approccio più melodico rispetto al passato... Cerco sempre di scrivere buone melodie. In questo senso, l'album non è differente dai miei precedenti. Forse alcuni nuovi groove che non avevo ancora sperimentato fanno risaltare maggiormente le melodie. Be', nella tua musica è sempre presente una forte attenzione ritmica... Da dove viene? Adoro i groove che funzionano. Per me sono tutto! Se non hai groove, in sostanza non hai nulla! Sicché, naturalmente, qualsiasi cosa io scriva o suoni nasce da questo... È per questo che suono con gli altri musicisti [dalle note interne del CD citiamo Dave Weckl, Anthon Fig e Keith Carlock alla batteria, Will Lee al basso; ndr]: hanno il miglior senso del groove. *Twice In A While* è un brano dolce e melodico, con una forte impronta data dal drumming di Dave Weckl. Realizzi mai che, dando una "ripulita" all'armonia e aggiungendo un testo e una voce, un pezzo così potrebbe avere un notevole potenziale commerciale? Cosa ti tiene lontano da questo tipo di "rischi"? È buffo che mi diciate questo. Appena composto, ho suonato qualche volta dal vivo questo brano. Una mia amica cantante, Machan Taylor, corista abbastanza nota a New York per aver lavorato con i Pink Floyd, Sting e George

Benson, l'ha sentito e mi ha chiesto di scriverci su un testo. In effetti lei ne ha registrata un'intera performance vocale, con il testo e tutto il resto. Mi è sembrata interessante, ma ho pensato che avrei dovuto riscrivere le parti per farlo suonare come una vera canzone e che comunque non sarebbe stato adatto per il disco. Non ho nulla in contrario, in generale; ma dev'essere fatto nel modo giusto.

Il disco è ricco di riferimenti a canzoni e riff rock, soul e funk classici, ma rimane sempre personale. Vuoi approfondire un poco il discorso su radici, stile e modo di comporre?

Le mie radici sono il jazz, il rock, il blues, il funk, il R&B, etc. In altre parole, tutto quello che si sente sui miei dischi è una miscela di ciò con cui sono cresciuto, da Charlie Parker, Monk, Bud Powell a Coltrane, da Herbie Hancock, B.B. King, Hendrix, Jeff Beck, James Brown, Prince a Van Halen, dai Toto, Joni Mitchell, Ricky Lee Jones alla musica pop più recente. Mi piace di tutto. Considero ciò che faccio jazz e mi considero un musicista jazz, ma non mi piace etichettare la musica. È semplicemente un mix di tante cose, ma con una forma jazz in termini d'improvvisazione. Riguardo allo stile, penso che per suonare qualsiasi genere, rock, blues, jazz, R&B, flamenco, etc., bisogna impararne il linguaggio. Ciò detto, lo sviluppo di un proprio stile e un proprio suono ha a che fare con l'abbandono delle regole stilistiche per suonare quello che al momento sembra giusto alle nostre orecchie.

Steve Lukather è tuo ospite nel CD...

Per tanti anni sono stato un grande fan di Luke e un giorno il mio bassista Will Lee ci ha presentati. Ero alle prese con la composizione per il disco e non pensavo a un altro

(continua a pag.25)



120 Heart Beats (Oz Noy)

♩ = 120 E7

3'37"

pent. DOm Sol7alt Dom e Mib7

Lab Si7 (Fa7) Mi magg.

Nell'esempio, il ciclo dei Coltrane Changes inizia e si chiude in Mi maggiore, toccando le tonalità di DO e LAb maggiori, tutte e due piuttosto lontane da Mi maggiore. Proprio per la loro caratteristica di... fuggire e tornare rapidamente alla tonalità d'impianto, i Changes rappresentano un veicolo improvvisativo amatissimo dagli improvvisatori moderni. In pratica, improvvisando in una qualsiasi tonalità, è possibile "immaginare" i Coltrane Changes e condurre il fraseggio in ossequio a essi. Il contrasto tra gli accordi suonati dalla sezione ritmica e quelli immaginati dal solista è vertiginoso ed eccitante...

3° magg. discendente 3° magg. discendente

DO maggiore LAb maggiore Mi maggiore

E G7 C Eb7 Ab B7 E

È ciò che fa Oz Noy nel nostro esempio: dopo il citato passaggio bebop su Mi, il chitarrista si inoltra nei Changes con qualche variazione sul tema. Innanzitutto, rispetto agli accordi mostrati nell'esempio precedente, Oz sostituisce Dom al posto di DO, creando una formula Dom - Sol7alt - Dom. Il Dom è connotato dall'utilizzo della pentatonica minore di DO, mentre il fraseggio su Sol7alt è bebop. Il Mib7 è rapidamente delineato da un frammento di arpeggio (mib e sol), mentre il Lab è ritratto dal relativo arpeggio, che cade con un effetto piuttosto strano sul si acuto, tonica di Si7. Quest'ultimo accordo è quindi sostituito al tritono con Fa7, fino al rientro su Mi. Informazione di servizio: chi volesse approfondire i Coltrane Changes, veda l'imperdibile Axe 16, ancora disponibile come arretrato.

In ossequio al titolo, il metronomo di questo brano viaggia ovviamente a 120... ma il nostro esempio riguarda l'*outside playing*, questo sacro graal dell'improvvisazione che, secondo i casi e l'abilità del performer, può condurre a risultati rimarchevoli o... stomachevoli (in quest'ultimo caso, l'improvvisato improvvisatore giustificherà comunque le sue incaute passeggiate fuori porta-armonica gettando dubbi la competenza dell'ascoltatore e dichiarandosi portatore - insano - del linguaggio di maestri di cui lui per primo non ha capito nulla...). Nel caso di Oz Noy, siamo senza dubbio nel campo della maestria: ci sforzeremo di dare una giustificazione logico-armonica a scelte di fraseggio che, nelle sue mani, suonano assolutamente scorrevoli e prive di sforzo. Ci troviamo dunque su un pedale di Mi7 e Oz apre con un pattern bebop costruito intorno alle

note della triade di Mi. Subito dopo, per allontanarsi dal centro tonale, il chitarrista sembrerebbe inoltrarsi sull'ardito sentiero dei Coltrane Changes. Creati ovviamente da John Coltrane e immortalati nella celebre *Giant Steps* (dal disco omonimo, 1960, Atlantic), i Coltrane Changes consistono in un ciclo di cadenze V - I disposte in modo da toccare tre tonalità a distanza di 3° maggiore discendente.



